



Un massone, un giornalista, un uomo devono sempre andare alla ricerca della Verità, a volte anche scomoda. E noi, semplici operatori della notizia, abbiamo dato risalto alla sentenza del 16 luglio c.a., semplicemente perché

una decisione di un tribunale dello Stato Italiano deve essere accettata con rispetto. Forse abbiamo usato un po' di enfasi, ma è la parte fanciullesca di noi che a volte prende il sopravvento. Questa mattina abbiamo letto sul sito ufficiale del Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani (www.ritoscozzese.it) un breve comunicato, a firma del Gran Segretario fr. Leo Taroni 33°, che per dovere di informazione, riportiamo integralmente in allegato.

Ci auguriamo che quanto affermato dal Gran Dignitario del Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani possa essere accertato o meno, nel rispetto delle parti e con la gioia di trovare la Verità. Solo una cosa ci dispiace e non poco: il tono di disprezzo che viene usato per indicare "articoli inseriti nei siti di questi sedicenti scozzesi"; noi non ci permetteremmo mai di usare parole simili, semplicemente perché abbiamo rispetto di noi e degli altri. Noi abbiamo riportato una sentenza, anzi due, con le quali il tribunale rigetta una richiesta avanzata dal Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani, non riconoscendolo diretto discendente di quello di Bruni del 1988, indicato dalla Suprema Corte. Ci auguriamo che nel prosieguo dell'iter giudiziario le parti (ed intendiamo entrambe la parti per equità) possano dimostrare le loro ragioni. Ci auguriamo, altresì, che queste diatribe tra massoni possano veramente cessare, perché i "sedicenti massoni" sono altri, e che si torni ad usare un linguaggio consono allo status di uomo, cittadino e massone, sempre che nel frattempo non escano nuovi pretendenti.

[QUI IL COMUNICATO](#)